A vent'anni dal tragico scoppio

i morti e i vivi ci guardano

Una madre giapponese dal cui gracile seno scorre latte contaminato dagli effetti del bombardamento atomico di Hiroscima

Sono stato ad Hiroscima

IL 6 AGOSTO 1945 alle 8,15 del mattino una bomba atomica — la prima della storia — distrusse Hiroscima uccidendo subito e da 80 mila a 200 mila persone e molte altre in seguito dapprima in fretta poi sempre più lentamente di leucemia di cancro di altre malattie degenerative » fino ai nostri giorni (e purtroppo già lo sappiamo altra gente continuerà a morire le postumi ritardati negli anni che verranno)

Quindici anni dopo l'esplosione nell'estate del 1960 tornando a Tokio dalle miniere dell'isola di Kyushu mi fermai a Hiroscima per trenta ore. L'aspetto della città mi stupì. Ad un'osservazione frettolosa la città della morte atomica non offriva (ed oggi certo offre ancora meno) nessuna o quasi nessuna traccia del cataclisma che l'aveva trasformata in un deserto: il primo deserto creato dall'intelligenza e dalla malvagità dell'*Homo Sapiens*.

Ecco una città disordinata senza un segno di pianificazione urbanistica (Robert Jungk ha spiegato che il maggiore Jarvis un australiano membro del governo militare alleato tentò nel 1946 di far accettare un progetto che avrebbe fatto di Hiroscima una città razionale bellissima «modello ideale» per tutte le altre città del mondo: ma il progetto di compromesso in compromesso fu prima annacquato poi respinto vinsero la speculazione la corruzione l'ignoranza e la fretta)

Una città disordinata di cemento e di legno come quasi tutte le altre città giapponesi. Non furiosa implacabile e violenta come Tokyo anzi quieta riposante e a suo modo — signorilmente provinciale ma tuttavia vibrante di quella febbre attivistica di quella smania di fare di produrre di vendere e di guadagnare che scorre nelle vene di tutto il Giappone.

Ma appunto quest'impressione di vitalità era superficiale o più esattamente artificiosa. Ha ragione Jungk quando scrive: «Dopo qualche tempo di permanenza a Hiroscima prima o poi si sviluppa una seconda vista per le rovine». Dietro le bianche facciate dei nuovi edifici si scorgono allora misere travi incurvate le luci al neon impallidiscono ridotte a un ammasso di frammenti di vetro e di fili gli alberi rigogliosi intristiscono le ampie strade sembrano disseminate di macerie e di cenere. Nella nuova Hiroscima si acquista anche un udito particolare sensibile ai suoni minori della paura e della malattia che non possono essere soffocati dal frastuono della ricostruzione. La paura e l'orrore ricompaiono ostinatamente nella vita quotidiana».

Accompagnato dall'interprete (poi carissimo amico) Teruo Ohkubo visitai l'*Atomic Bomb Hospital* dove sono in cura e dove continuano puntualmente a morire i malati di malattia atomica. Ohkubo mi suggerì di portare un fascio di fiori ai malati. Scegliemmo dei gladioli. Con l'aiuto dell'interprete interrogai due o tre pazienti donne di mezza età apparentemente sane (ma il medico di turno ci spiegò che erano malate di cancro). Con molta grazia e buona volontà sorridendo come spesso sorridono gli asiatici dell'Estremo Oriente quando c'erano da dare brutte notizie o parlare di cose spiacevoli accettarono di narrarmi i loro ricordi del 6 agosto 1945.

Fu come varcare la soglia dell'inferno. Ohkubo traduceva stoicamente anche lui di restare educatamente impassibile ma si capiva dal lieve rossore e da un impercettibile tremito delle mani che era sconvolto. Ricordo confusamente di aver tenuto dei racconti e sui quaderni di appunti ho ritrovato solo frasi spezzate e qualche punto perfino sconnesso.

«Fantasmi scheletrici volto nero come il carbone con indosso stracci oppure completamente nudi correvano urlando verso il fiume. Dalle loro membra la pelle pendeva scorreva il sangue bruciata vita al posto degli occhi: nasi e orecchie bruciati oppure mostruosamente gonfi. Si gettavano in acqua bevevano e affogavano. Su quel deserto di fuoco e di fiamme di vapori velenosi che il vento strisciava e ricomponeva in forme bizzarre rimbombava un coro di lamenti di gridi di disperati richiami come il gemito di una grande bestia colpita a morte. In seguito la gente continuò a morire per mancanza di cure o anche semplicemente di fame: i cadaveri restavano abbandonati in mezzo alle macerie coperti di mosche e di vermi e tutti senza capelli. I più sfortunati vissero un poco più a lungo soffrendo molto anche ora la gente continua a morire sebbene in minor numero. Noi stessi non ci facciamo nessuna illusione: sappiamo di essere molto malati moriremo presto».

Parlammo col direttore dell'ospedale Fumio Shigeto. Ci spiegò gentilmente che nei primi sette mesi del 1960 solo nel suo ospedale 26 persone erano morte di leucemia di cancro o di altre malattie del sangue e del fegato. Provocate dalla bomba? «Sì certo almeno la maggior parte dei decessi potevano essere attribuiti effetti ritardati o conseguenze secondarie delle radiazioni. Accade anche che ragazzi nati da persone esposte alla radioattività subiti dopo lo scoppio e in apparenza sanissimi siano *milioni per incremento di cancro* o di disfunzioni al cuore al cervello ai polmoni e muoiono rapidamente senza che si riesca a diagnosticare con chiarezza la malattia. Oppure avviene che un sopravvissuto ormai guarito dalle ustioni del 6 agosto 1945 si ammala e muore. Il suo «caso» va ad arricchire le statistiche. Se ne parlerà nei imposti congressi conferenze in cui si discute di quel complesso di fenomeni patologici che in un primo momento fu chiamato «malattia atomica».

Visitammo il museo e qui fu davvero come scendere nell'inferno.

Di linee sobrie ed austere tutto vetro ferro e cemento eretto su snelli pilastri il museo di Hiroscima sorge a breve distanza dall'epicentro della esplosione. Ecco presso si vede ancora la cupola dell'unico rudere della vecchia città rimasto in piedi a testimoniare la catastrofe opera di un architetto austriaco *fin de siècle*). Intorno si stendono verdi prati e monumenti alle vittime. Se la giornata è chiara e il sole splendente l'impressione che si riceve entrando nel museo è ancora più brusca e più dura.

L'una rassegna di orrori di cose atroci e insieme grottesche e bizzarre una rassegna accurata e implacabile non priva di una sua allucinante mostruosa eleganza fun zionale. Dentro gli enormi recipienti di vetro immersi nell'alcool puro chiaro e trasparente come l'acqua si offrono alla vista le famose chiodi quelle orribili escrescenze che deturpavano con alcuni casi ancora deturpano il volto e le membra delle vittime delle radiazioni.

I medici le hanno tagliate con cura e immerse nel liquido sospese a fili di nylon dei lontano invisibili. Rosee con labbra sottili hanno forme animalesche o più spesso vegetali sembrano strani pesci molluschi grossi funghi velenosi.

Dentro vetrine ben illuminate continua la rassegna della ferocia umana: ossa fuse con pietre con tegole ciocche di capelli caduti dai crani delle vittime macabri manichini di cera con indosso le vesti lacere e affumicate delle vittime l'uniforme di uno scolaro sbiancata dal bagliore della bomba a molti chilometri dall'epicentro si vede di traverso una striscia più scura ed è il segno lasciato dalla cinghia della cartella) bottiglie «ammorbidite» e «illanguidite» dal calore dello scoppio tappi di birra fusi in un solo blocco insomma tutti i musei fossili di una recentissima preistoria. Poi un allucinante processione di fotografie con i cosiddetti «cadaveri ambulanti» le vittime dell'esplosione in fuga fra le macerie che giornalisti ostili (o impavidi (o pazzi) avevano avuto la forza di inquadrare coi loro obiettivi.

Restai alcuni minuti fermo davanti ad un quadretto contenente frammenti di unghie e di pelle di un ragazzo di 14 anni. Un cartello in giapponese e in inglese spiegava che il ragazzo si chiamava Nozaki. Legna ed era stato sorpreso dallo scoppio a 1.200 metri dall'epicentro. Agonizzò cinque giorni durante i quali si strappava la pelle dei soldati anche le unghie. Ucciso infine dalla febbre bruciante. Infine morì.

Uscimmo in fretta e fummo in un albergo di tale grandezza e lusso da sembrare un *rushan* come lo chiamano. Fresco e odoroso. Ma le immagini di quel tempio di morte e di sofferenza non mi abbandonarono. Ricordo che con grande tutto a Hiroscima parlava di allora e della bomba sapeva solo quello che aveva letto sui libri si mise a piangere senza ritegno.

Arminio Savioli

TOGLIATTI NEL 1954: «Quello di cui oggi si tratta è la distruzione di tutta la nostra civiltà»

PER RICHIAMO di una precisa richiesta di discussione pronunciata da Palmiro Togliatti alla sessione del 14-15 aprile 1954 del Comitato Centrale del PCI l'intervento riportato per intero nell'Unità del 15 aprile 1954 col titolo «Evitare un incendio terribile nel mondo e nel mondo comunista per divieto la civiltà minacciata dalla bomba H». In tale intervento Palmiro Togliatti tornò per la prima volta in modo organico e in contributo la tesi del mutamento profondo intercorso nell'apparecchio militare e della presenza e dell'estensione del movimento nazionale definendo l'alta tensione dei rapporti attraverso il conflitto al vertice il predominio di una strategia tutta ad un altro e indicando nella zona per la pace e per l'isolamento politico della oltranzismo una delle grandi vie per battere l'imperialismo per garantire lo sviluppo dei popoli verso la libertà e l'emancipazione e per evitare alla civiltà umana la prospettiva della distruzione totale.

In questo quadro un fatto predomina su tutti gli altri e consiste nei progressi che sono stati fatti nella produzione di esplosivi atomici. Questi progressi hanno portato a superare ampiamente il livello che era stato raggiunto con la produzione delle prime bombe atomiche hanno portato alla produzione di bombe all'idrogeno di cui si sono constatati gli effetti spaventosi e a quanto si dice rapidamente porteranno alla costruzione di armi che per il loro potere di distruzione sfuggono ai limiti di quanto si pensava fosse possibile ed è per questo che con una rapidità di progresso di massa della vita umana della vita animale e di quella vegetale quale sino ad oggi non era stata nemmeno pensata dagli uomini come possibile.

«Non c'è dubbio che i progressi raggiunti dagli uomini nel dominio dell'energia nucleare sono da salutare. Sono progressi che gli uomini fanno nella conoscenza delle forze della natura e nel loro impiego che da alcuni decenni compiono per mettere a dominare queste forze e per il che al primo posto oggi è il problema della pace. Però oggi questi progressi per quello che riguarda il gruppo dirigente della politica e della guerra non vengono condotti a frutto in un modo tale che apra all'umanità prospettive di catastrofe e non di catastrofe come se non esistesse la possibilità di una guerra atomica. Si parla di una guerra atomica come di una possibilità della prima guerra mondiale o della seconda ma di catastrofe totale.

«Bisogna infatti partire prima di tutto dalla esatta visione del fatto che questi strumenti di distruzione di massa delle vita in tutte le sue forme sono posseduti dalle due parti e non da una parte sola. Quindi la posizione dei dirigenti della politica imperialistica americana quale è stata proclamata dal Presidente degli Stati Uniti d'America nell'ultimo suo discorso e precedentemente annunciata nei famosi discorsi del Segretario di Stato americano e cioè la posizione che consiste nel considerare gli strumenti di distruzione di massa (bombe atomiche bombe termonucleari bombe ancora più distruttive) come mezzo di minaccia e di intimidazione verso gli altri quella posizione non ha un contenuto reale concreto. È follia il pensarlo (...) È puerile credere che seguendo questa strada si possa raggiungere lo scopo che vorrebbero raggiungere gli imperialisti americani e cioè di modificare a loro favore la situazione mondiale e di preparare condizioni in cui si possano attuare più facilmente il loro dominio su tutto il mondo.

«Ecco se questo è quello che la politica della minaccia e provocazione atomica e termonucleare ha in se stessa a un contenuto terribile spaventoso al quale nemmeno si può pensare con tranquillità. Essa infatti tende oggettivamente a esasperare la situazione internazionale ad aggravare continuamente la tensione tra i più grandi Stati del mondo in modo tale che a un certo momento l'impiego di queste armi spaventose diventa cosa inevitabile.

Sappiamo tutti come scoppiano le guerre sappiamo come il pretesto per affermare che abbia avuto luogo una aggressione in qualsiasi parte del mondo può sempre essere trovato dai responsabili di una politica imperialista. Fu trovato da Mussolini per aggredire il popolo abissino fu trovato da Hitler per aggredire l'Europa intiera ed oggi i responsabili della politica americana già dicono apertamente che si può considerare come pretesto per effettuare un aggressione atomica le trasformazioni politiche e sociali che sono in corso nel mondo per il fatto che vi sono popoli interi che si risvegliano che vogliono l'indipendenza che non vogliono più essere servi coloniali che vogliono costruire un'economia non più capitalista ma socialista (...) In queste condizioni nuove dobbiamo tutti assumerci le nostre responsabilità. Si devono assumere la loro responsabilità, prima di tutti coloro i quali dirigono un movimento il quale in qualsiasi modo possa esercitare una influenza sulla condotta dei governi e degli Stati e quindi sulle sorti della politica internazionale. Questi uomini debbono sentire la responsabilità che sta davanti a loro e che è rispetto a sottolineo una responsabilità nuova diversa da quella che stette davanti agli uomini che vissero alla vigilia immediata dei grandi conflitti che qua tanta parte della nostra civiltà hanno messo in pericolo o distrutto. Quello di cui oggi si tratta è la distruzione di tutta la nostra civiltà questa è la prospettiva questa è il punto di arrivo della strada che propongono oggi i dirigenti della politica imperialistica americana. Di fronte a questa prospettiva che entra oggi in modo improvviso sono evidente le posizioni che gli uomini possono prendere sono due la disperazione oppure la ricerca dei mezzi di azione (...) La linea di condotta degli uomini ragionevoli deve essere la ricerca dei mezzi di azione».

Tremila studenti giapponesi protestano a Hibiya Park nei sobborghi di Tokio contro gli esperimenti della bomba H

Una scoperta scientifica da cui dipende l'avvenire o la morte dell'umanità

IL CUPOLONE arrugginito di Hiroscima sopravvissuto contro ogni aspettativa nelle prime ore dopo l'evento matto e con incerte frasi dalla radio e dai giornali — romane forse è lo scempio più clamoroso di estremo oltraggio dell'uomo dalla sua stessa realtà annunciata infatti con il tetro riso della morte con la strage che oscurava le mille stragi consumate prima quella che era comunque in primo luogo una vittoria dell'uomo perché anche almeno virtualmente la premessa a una condizione di maggiore libertà.

Il senso di questi vent'anni è in gran parte proprio nella lenta ma costante presa di coscienza di «come nuova dimensione umana» come promessa di vita o di morte l'una e l'altra in scala nuova e qualitativamente diversa alla sua pari come l'età del ferro rispetto all'età del bronzo. Ma la lenta tuttora troppo incerta e precaria e non dimentichiamo mai che l'uomo qui è stato ridotto a cavia per quanto martirizzata in quell'atroce primo annuncio di vent'anni fa.

Albert Einstein Enrico Fermi Leo Szilard Niels Bohr James Franck Arthur Compton presagiscono alla vigilia della prima carica di Hiroscima sono morti in quest'anni quasi tutti dopo aver contribuito non solo alla conquista nucleare e alla fabbricazione delle prime bombe A ma in ogni misura alla formazione di una coscienza e proposta di vita adeguate alle condizioni di un rapporto al potere immenso che ne connesso. Battuti nel 1945 dal generale Groves dalla congiura dei capi militari degli Stati Uniti non gli hanno per le attorno hanno ottenuto in parte ritardato il merito trovolti dalla morte repentina di Roosevelt e tradito nella loro fiducia dopo l'arrivo nell'ufficio astuto Truman ridotti al rispetto e alla irrisione per il tempo denaratigli in corso le accuse per l'FBI contro il loro colleghi e anche contro Oppenheimer hanno poi riguadagnato la coscienza pubblica di un'il prestigio e l'autorità tornata opera scientifica ma alla consapevole e dei nessi delle conseguenze nelle ragioni di essa.

La storia della scoperta nucleare mette in il fondo dei problemi maturati nella metà dopo e ci rimanda nelle sue prime fasi la storia particolarissima di una sorta di repubblica ideale di una Città del Sole internazionale ed extraterritoriale composta da quanti per quanto tempo hanno lavorato in un clima di libertà in un clima di pace e di sicurezza che non è mai stato più possibile ad un'epoca successiva ed è per certi versi con una capacità di trasformazione di massa della vita umana della vita animale e di quella vegetale quale sino ad oggi non era stata nemmeno pensata dagli uomini come possibile.

«Non c'è dubbio che i progressi raggiunti dagli uomini nel dominio dell'energia nucleare sono da salutare. Sono progressi che gli uomini fanno nella conoscenza delle forze della natura e nel loro impiego che da alcuni decenni compiono per mettere a dominare queste forze e per il che al primo posto oggi è il problema della pace. Però oggi questi progressi per quello che riguarda il gruppo dirigente della politica e della guerra non vengono condotti a frutto in un modo tale che apra all'umanità prospettive di catastrofe e non di catastrofe come se non esistesse la possibilità di una guerra atomica. Si parla di una guerra atomica come di una possibilità della prima guerra mondiale o della seconda ma di catastrofe totale.

«Bisogna infatti partire prima di tutto dalla esatta visione del fatto che questi strumenti di distruzione di massa delle vita in tutte le sue forme sono posseduti dalle due parti e non da una parte sola. Quindi la posizione dei dirigenti della politica imperialistica americana quale è stata proclamata dal Presidente degli Stati Uniti d'America nell'ultimo suo discorso e precedentemente annunciata nei famosi discorsi del Segretario di Stato americano e cioè la posizione che consiste nel considerare gli strumenti di distruzione di massa (bombe atomiche bombe termonucleari bombe ancora più distruttive) come mezzo di minaccia e di intimidazione verso gli altri quella posizione non ha un contenuto reale concreto. È follia il pensarlo (...) È puerile credere che seguendo questa strada si possa raggiungere lo scopo che vorrebbero raggiungere gli imperialisti americani e cioè di modificare a loro favore la situazione mondiale e di preparare condizioni in cui si possano attuare più facilmente il loro dominio su tutto il mondo.

«Ecco se questo è quello che la politica della minaccia e provocazione atomica e termonucleare ha in se stessa a un contenuto terribile spaventoso al quale nemmeno si può pensare con tranquillità. Essa infatti tende oggettivamente a esasperare la situazione internazionale ad aggravare continuamente la tensione tra i più grandi Stati del mondo in modo tale che a un certo momento l'impiego di queste armi spaventose diventa cosa inevitabile.

Sappiamo tutti come scoppiano le guerre sappiamo come il pretesto per affermare che abbia avuto luogo una aggressione in qualsiasi parte del mondo può sempre essere trovato dai responsabili di una politica imperialista. Fu trovato da Mussolini per aggredire il popolo abissino fu trovato da Hitler per aggredire l'Europa intiera ed oggi i responsabili della politica americana già dicono apertamente che si può considerare come pretesto per effettuare un aggressione atomica le trasformazioni politiche e sociali che sono in corso nel mondo per il fatto che vi sono popoli interi che si risvegliano che vogliono l'indipendenza che non vogliono più essere servi coloniali che vogliono costruire un'economia non più capitalista ma socialista (...) In queste condizioni nuove dobbiamo tutti assumerci le nostre responsabilità. Si devono assumere la loro responsabilità, prima di tutti coloro i quali dirigono un movimento il quale in qualsiasi modo possa esercitare una influenza sulla condotta dei governi e degli Stati e quindi sulle sorti della politica internazionale. Questi uomini debbono sentire la responsabilità che sta davanti a loro e che è rispetto a sottolineo una responsabilità nuova diversa da quella che stette davanti agli uomini che vissero alla vigilia immediata dei grandi conflitti che qua tanta parte della nostra civiltà hanno messo in pericolo o distrutto. Quello di cui oggi si tratta è la distruzione di tutta la nostra civiltà questa è la prospettiva questo è il punto di arrivo della strada che propongono oggi i dirigenti della politica imperialistica americana. Di fronte a questa prospettiva che entra oggi in modo improvviso sono evidente le posizioni che gli uomini possono prendere sono due la disperazione oppure la ricerca dei mezzi di azione (...) La linea di condotta degli uomini ragionevoli deve essere la ricerca dei mezzi di azione».

LA SALUTE DELL'UMANITA' NON E' MINACCIATA DAGLI ESPERIMENTI NUCLEARI

Troppi miti intorno all'atomica creati solo per terrorizzare la gente

Perchè si perpetuano leggende come quella dei pescatori giapponesi morti in seguito ad un esperimento nel Pacifico nel 1955. - Le reali dimensioni dei pericoli - Come si spiega l'atteggiamento di certi scienziati - Il caso del dottor Schweitzer - Finchè l'America avrà molte bombe H, è certo che la Russia non si muoverà alla conquista del mondo

Menzogna, volgarità, tracotanza politica hanno caratterizzato l'orientamento della grande stampa anticomunista nel vano tentativo di sbarrare il passo alla lotta per la pace e per l'isolamento politico dell'imperialismo americano. Ecco un titolo apparso sul giornale bolognese «Il resto del Carlino» il 26 maggio 1957 a sostegno degli esperimenti nucleari USA

E' solo fisica ma è sociale l'uso dell'energia nucleare per estendere il dominio sulla natura quindi allargare la sfera della libertà umana in vece che per atterrire e assoggettare i popoli presuppone un nuovo sistema di rapporti internazionali una rinnovata e più avanzata società umana consapevole della fondamentale unità e indivisibilità del destino dell'uomo nell'universo. Presuppone che l'imperialismo americano che ancora vagheggia con la dottrina della escalation una impossibile «superiorità» nucleare tale da assicurare non si sia quale tragica e spettrale vittoria in un conflitto a ondata sia ancora una volta rimbalzato e battuto come lo è stato quando l'URSS solo quattro anni dopo Hiroscima ha potuto opporre le proprie armi nucleari alle sue. Le scorte di bombe A e bombe H equivalenti a decine di tonnellate di tritolo per ciascun uomo vivente sulla Terra equivalgono anche a decine di tonnellate di carbone per ciascun uomo vivente anzi a molto di più alla possibilità di assicurare in modo permanente a tutti gli uomini un livello di consumi energetici pari o superiore a quello attuale di un americano. A condizione intende che le bombe cessino di essere tali.

Anche questa conversione non avviene a colpi di bacchetta magica. Il mondo in cui l'umanità è stata posta di fronte all'alternativa di accettare la promozione che le viene offerta o accettare la propria distruzione. La domanda formulata da Bertrand Russell «Ci sarà un futuro per l'uomo» attende la sua risposta dall'uomo.

Francesco Pistolese

Menzogna, volgarità, tracotanza politica hanno caratterizzato l'orientamento della grande stampa anticomunista nel vano tentativo di sbarrare il passo alla lotta per la pace e per l'isolamento politico dell'imperialismo americano. Ecco un titolo apparso sul giornale bolognese «Il resto del Carlino» il 26 maggio 1957 a sostegno degli esperimenti nucleari USA

Ecco un titolo apparso sul giornale bolognese «Il resto del Carlino» il 26 maggio 1957 a sostegno degli esperimenti nucleari USA

Perchè si perpetuano leggende come quella dei pescatori giapponesi morti in seguito ad un esperimento nel Pacifico nel 1955. - Le reali dimensioni dei pericoli - Come si spiega l'atteggiamento di certi scienziati - Il caso del dottor Schweitzer - Finchè l'America avrà molte bombe H, è certo che la Russia non si muoverà alla conquista del mondo

Finchè l'America avrà molte bombe H, è certo che la Russia non si muoverà alla conquista del mondo